ANNO XVI. — **Domenica, 18 Gennaio 1863** — **N. 18**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 33	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9. King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 17 gennaio

UNA PAGINA DI STORIA ITALIANA

I.

Il terzo ed ultimo volume dei ricordi biografici e del carteggio di Vincenzo Gioberti, raccolti per cura dell'on. Giuseppe Massari, è senza dubbio il più importante di questa pubblicazione, giacchè si riferisce alla vita politica del sommo italiano. Fra i numerosi documenti ch'esso contiene, offrono speciale interesse quelli che riguardano il disegno del Gioberti d'intervenire nell'Italia centrale, ristaurare colle armi piemontesi il granduca di Toscana, e togliere in tal modo ogni pretesto ad un intervento straniero.

Per ben giudicare il concetto giobertiano, il quale preludeva alla politica del conte di Cavour, di combatter l'Austria coll'influenza nazionale del Piemonte, bisogna innanzi tutto leggere il seguente dispaccio ch'egli indirizzava al signor Ruffini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la repubblica francese:

Ill.mo Signore,

Ella saprà gli eventi deplorabili di Toscana, il granduca fuggito, il governo provvisorio installato, la repubblica imminente e l'anarchia signoreggiante. Il diritto della propria conservazione, quando la vicinanza di tali disordini è gravemente pericolosa agli stati sardi, e specialmente alla Liguria, ed il desiderio di ovviare ai mali terribili che minacciano l'Italia centrale, e di soccorrere un principe generoso, c' inducono ad intervenire per rimettere il granduca sul suo trono costituzionale e rimediare alla licenza che travaglia quei paese.

L'intervento piemontese è vivamente desiderato dal granduca e da quei popoli gentilissimi, che si vedono in preda ad una indegna fazione.

Ma, siccome può darsi che l'Austria colga quest'occasione per intervenire anch'essa o per infestare il Piemonte, saria d'uopo che la Francia ci guarentisse da questi due pericoli; ella potrà farlo coll'autorità della sua parola, colle sue morali influenze.

Noi crediamo interpretare la volontà della Francia facendo quest'opera pietosa, che salverà l'Italia dai più orribili eccessi. Tuttavia, prima d'intraprenderla, chiederemmo il consenso del gabinetto francese, se avessimo lo spazio di farlo. Ma il tempo stringe, ed ogni indugio può riuscir funesto.

La prego a tener questo disegno assolutamente segreto, ed a pregare cotesto ministro degli affari esteri, a cui solo dovrà comunicarlo, di fare altrettanto.

Sarà tuttavia bene che sotto il medesimo suggello della segretezza più rigorosa Ella incarichi il conte Arese di conferirne col principe Buonaparte per ottenere il suo assenso.

La nostra scelta sul generale in capo è decisa. Perciò La prego, e per essa prego il conte Arese a sospendere ogni pratica, salvo che si tratti di generali che, quantunque prodi e di grido, consentano ad essere subalterni.

Il console francese a Livorno è repubblicano, va ai ritrovi ed esercita la propaganda.

Gradisca, ecc.

Torino, 11 febbraio 1849.

GIOBERTI.

L'intervento piemontese veniva fatto col consenso del granduca, il quale, se dobbiamo giudicarne da quanto avvenne in appresso, forse neppur in quel momento accoglieva la proposta in buona fede, ma certamente l'accoglieva come risulta dalla seguente lettera da lui scritta al generale De Laugier che comandava le truppe toscane rimaste fedeli al granduca:

Avrete notizia degli sconvolgimenti avvenuti in Toscana. S. M. il re di Sardegna mi ha espressa la fraterna offerta di un soccorso armato per ristabilire in Toscana quell'ordine che è certamente desiderato dalla maggiorità della popolazione.

Nell'accettare la proposizione ho in pari tempo annunziato al mio reale cognato che avrei dato ordine a lei, signor generale, come lo do con la presente, di unirsi colle truppe che ho sotto il comando a quelle piemontesi che passeranno la frontiera.

Non dubito nè dello zelo, nè dell' attaccamento suo alla mia persona, e confido pure che le truppe toscane si mostreranno fedeli al loro giuramento, ed intenderanno la voce del loro sovrano e quella del loro generale. Ella rimane naturalmente autorizzato a tirare a sè anche le altre forze militari toscane che attualmente non fossero sotto l'immediato suo comando.

Sono suo affezionatissimo

Da Porto Santo Stefano, il 15 febbraio 1849.

LEOPOLDO.

Al tempo stesso il ministro Gioberti scriveva pure al conte Arese che allora si trovava a Parigi, affinchè indagasse le intenzioni del governo francese e ne riceveva la seguente importante risposta:

Signor Ministro,

In conseguenza del dispaccio da Lei direttomi in data del 13 corrente, mi recai dal signor Drouyn de Lhuys, il quale pienamente approva la condotta del governo sardo e vede assai volentieri la sua intervenzione armata in Toscana; desso però rifiutossi reiteramente a ciò fare in modo ufficiale, adducendo per motivo o pretesto che voleva conservare tutta la sua libertà d'azione; nel mentre che se approvasse ufficialmente tale intervento per parte del Piemonte, non avrebbe potuto disapprovare quello dell'Austria che vi ha maggior diritto e che in questo modo credeva poter meglio far sentire la propria voce. Mi permisi di rimarcargli che, se la Francia non voleva o non poteva prendere l'iniziativa in tale affare e se era vero che sentisse un sì vivo interesse per la quistione dell'Italia e dell'ordine, essa avrebbe per lo meno potuto seguire l'esempio dell'Inghilterra che, interessandosi veramente alle sorti del granduca di Toscana, aveva messo a sua disposizione tre legni da guerra che si trovavano ancorati nei porti toscani e che perciò lo eccitava a fare altrettanto pel Piemonte mandando qualche nave a Genova; la quale misura avrebbe ottenuto il doppio scopo, di mostrare cioè che la Francia appoggierà il movimento piemontese; secondariamente, di calmare la effervescenza che i casi di Toscana e di Romagna vi potevano far nascere. Esso mi promise che in Consiglio avrebbe chiesto ed ottenuto che un bastimento di forte portata sarebbe stato spedito coll'ordine di stazionare a Livorno od a Genova, e molto più nel secondo porto, che nel primo. Dietro la mia osservazione che la Toscana non ne aveva bisogno, visto che l'Inghilterra vi aveva tre bastimenti, e che sarebbe bene che la Francia facesse pel Piemonte una uguale dimostrazione rispose che ciò non poteva promettere, ma che oggi stesso la cosa sarebbe stata discussa.

Essendomi incontrato avant' ieri con persone influenti, come Lamartine, Normamby, Bedau, Lamoricière ed altri, tutti mi parlarono con somma lode a vantaggio della nuova attitudine presa dal governo piemontese, aggiungendo ch'era il solo che potesse salvare l'Italia dall'anarchia.

Egli sarà di tutta impossibilità che il generale Magnan o qualunque altro generale francese, anche di poco merito, si risolva d'abbandonare questo servizio per entrare nella nostra armata con un comando inferiore: non mancherò però di fare delle pratiche e d'assumere delle informazioni intorno al generale Raoul.

Al mio ritorno a casa ricevetti il dispaccio che Ella mi fece l'onore d'inviarmi sotto la data del 10 corrente e domani o al più tardi dopo domani lo comunicherò al ministro degli affari esteri ed al presidente; e quantunque con poca speranza, spingerò il più che mi sarà possibile. Io credo che il presidente e con esso lui il suo ministero, secondo il mio modo di vedere, non si decideranno a prendere un' attitudine imponente e misure energiche che dopo le elezioni. Non ci possiamo fare illusione sullo spirito pubblico in Francia; desso è assolutamente per la pace; e se il governo mostrasse delle velleità bellicose, le elezioni gli sarebbero certamente ostili; e sono persuaso che per ispirito di propria conservazione non prenderà per le questioni esterne nessuna decisione e che tutto sarà aggiornato fino all'apertura della nuova assemblea. Credo parimenti di dover sospendere il progetto che aveva di far fare delle interpellanze alla tribuna dal partito dell' opposizione, giacchè questo essendosi di troppo screditato, la questione italiana patrocinata da lui non sarebbe riguardata che come un nuovo cavallo di battaglia dell' opposizione per demolire l'attuale ministero, e non ci concilierebbe la simpatia della maggioranza, la quale, bisogna pur troppo dirlo, tiene assai più al proprio ministero, nonchè alla speranza di essere rieletta, che alla pacificazione dell'Italia, alla quale, secondo essa, si sarà sempre in tempo per provvedervi; cosicchè, riassumendomi, non possiamo per ora nulla sperare di efficace dalla Francia, a meno che un caso fortuito non la spinga suo malgrado ad accordarcelo.

Gradisca l' assicurazione del mio profondo rispetto.

Parigi, 19 febbraio 1849.

ARESE.

Due giorni dopo, lo stesso conte Arese indirizzava al ministro Gioberti quest' altro dispaccio:

Signor Ministro,

Il signor Drouin de Lhuys mi assicurò, che aveva preso concerto col ministro della marina, perchè de' legni da guerra francesi si recassero immediatamente a Genova e da altra persona (non il presidente) seppi che 15,000 uomini circa erano in misura d'essere imbarcati con il loro materiale da un momento all'altro per qualunque eventualità; la loro destinazione precisa è incognita, da Civitavecchia però a Genova. Parlai al detto ministro della prossimità della guerra e chiesi se, in caso di sfortuna, si potesse contare che la Francia impedirebbe agli austriaci il passaggio del Ticino. Mi rispose, che ora la Francia, come potenza mediatrice, non poteva sentir parlare di ostilità; che se la Francia, in caso di sgraziato evento, ci guarentisse gli antichi confini, ciò sarebbe un incoraggiamento a incominciare la guerra, specialmente se le ostilità fossero riprese dal Piemonte; che ufficialmente a tale mia dimanda non poteva rispondermi, che quanto era già stato detto da' suoi antecessori, cioè che, se il Piemonte ricominciasse la guerra, ciò sarebbe a suo rischio e pericolo. Aggiungerò però, diss'egli; voi conoscete troppo bene gli affari e la Francia per capire che non potremo mai tollerare gli austriaci ai confini nostri. Il presidente chiese questa mattina se avessi notizia dell'armata piemontese in Italia ed alla mia negativa si mostrò malcontento del ritardo; io mi permisi d'osservargli, che capiva perfettamente che la Francia dovesse vivamente desiderare, che il Piemonte si assumesse un sì odioso incarico, che il suo governo respingeva per non urtare il suo principio repubblicano, ripristinando un sovrano, e che se egli alla testa di una nazione di 36 milioni non poteva e non voleva far nulla per noi, egli era della massima ingiustizia l'esigere che Carlo Alberto con soli 4 milioni d'abitanti dovesse opporsi alle fazioni interne, alla demagogia nell'Italia centrale ed alla poderosa armata austriaca; soggiunsi infine che [illegible] al mio governo il suo desiderio.

Parlando dei casi d'Italia, Luigi Buonaparte disse che confessava saper nulla prevedere, ch' egli non conosceva per la Francia nessuna posizione possibile che quella o di lasciar compiere gli eventi come il caso o la fatalità meglio il giudicherebbero, ovvero il passare le Alpi con una buona armata e che odiava le mezze misure e che era una grave disgrazia per noi che non potessimo dilazionare; che quello ch'egli avrebbe desiderato era che il papa ed il granduca fossero ripristinati, che i guai delle Due Sicilie fossero bene o male accomodati e che una lega offensiva e difensiva si stringesse efficacemente fra principi italiani sotto il patronato della Francia e dell'Inghilterra e che in allora si sarebbe potuto parlar alto assai; e che la carta d'Europa che non aveva il senso comune avrebbe potuto in allora essere rifatta su basi eque e ragionevoli; che pur troppo le conferenze di Brusselle non avrebbero avuto nessun risultato e che forse si ricorrerebbe ad un congresso europeo, ma che gli eventi erano sì subitanei ed imprevisti che nulla si poteva congetturare.

Appena rientrato dall'essere stato da Drouyn de Lhuys e dal presidente, mi venne mostrata, solo per prenderne cognizione, la copia d'una nota di Schwarzenberg al sig. Thom (incaricato d'Austria a Parigi) in cui lo si incaricò di far di nuovo presente al ministro degli affari esteri la condotta sleale di Carlo Alberto, la generosità dell'Austria e simili altre storie della polemica austriaca e conchiude di far parte al governo francese che l'Austria ritiene per suo punto di partenza i trattati del 1815 e d'interpellare il governo francese s'esso intenda di riconoscere l'esistenza del regno della Alta Italia, finora riconosciuto dal solo Carlo Alberto. La conoscenza di queste note mi spiega ora la conversazione del presidente. Egli è inutile che l'assicuri che farò tutto il possibile per conoscere quanto sia stato risposto. Mi sembra che ora gli affari s'impegnino assai, e a meno d'ordini contrari non crederei per ora di poter lasciar Parigi.

Ella mi scuserà, sig. ministro, se questo mio dispaccio è più scorretto e peggio redatto degli altri, ma non vorrei, per rileggerlo mancare la posta.

Aggradisca, ecc.

Parigi, 21 febbraio 1849.

ARESE.

LA QUISTIONE DI ROMA

L'on. deputato Stefano Jacini ha pubblicato col titolo: *La questione di Roma al principio del 1863*, una serie di considerazioni, le quali hanno il pregio di presentar l'arduo problema sotto il suo vero aspetto.

Egli ricerca una soluzione, ma una soluzione pratica, e crede di aver trovate le basi di questa soluzione nella lettera del 20 maggio 1862 indirizzata dall'imperatore Napoleone al ministro Thouvenel.

In quella lettera l'imperatore proponeva la seguente transazione:

1. Abbattere le barriere che separano presentemente lo stato pontificio dal resto d'Italia;

2. Consacrazione per parte della Santa Sede de' privilegi de' municipi e delle provincie in modo che si amministrino, per così dire, da se medesimi, librandosi quindi il potere del papa in una sfera elevata al disopra degli interessi secondari della società;

3. Il potere del papa dover esser liberamente accettato da' suoi sudditi;

4. Dichiarazione dell' imperatore che le indicazioni che precedono non sono un *ultimatum*; donde si deve conchiudere che nella mente stessa dell'imperatore non sono che punti principali su cui avrebbero ad aggirarsi le trattative.

L'on. Jacini è d'avviso che, venendo meno ogni altro mezzo di ottenere la partenza dei francesi da Roma e la caduta del potere temporale, le basi stabilite nella lettera dell'imperatore possano esser accettate dal governo italiano per promuovere una transazione fra il papato e l'Italia. Egli crede inoltre che il governo abbia l'obbligo di insistere per lo scioglimento della quistione romana ne' modi più consentanei al diritto degli italiani; ma che l'esito essendo molto difficile, ragion vuole che si scelga quella via, la quale può condurci più presto alla nostra meta.

Questi sono giudizi d'uomo politico pratico che cerca di avvicinarsi alla soluzione e non respinge una transazione solo perchè non ci permette di ottener testo tutto ciò che il nostro diritto ci attribuirebbe.

E noi crediamo sia questo il terreno su cui devesi discutere.

Circa tre mesi addietro noi affermavamo che alla fin de' conti le massime svolte nella lettera dell'imperatore potevano bene essere accettate come fondamento di ulteriori negoziati fra il governo italiano e la Francia.

L'on. Jacini, che fece parte del ministero Cavour nel 1860, ha ragione di far osservare come il grande statista italiano abbia indicata la gravità della quistione e le difficoltà che conveniva vincere prima di risolverla.

Negli ultimi mesi di sua vita, il conte Cavour erasi fermato al disegno che i francesi si ritirassero, dopo aver avuto guarentigia dal governo italiano che non attaccherebbe nè permetterebbe di attaccare lo stato pontificio. Questa soluzione si accosta molto a quella ideata dall'imperatore. Noi non vi vediamo lo scoglio che ci scorge l'on. Jacini, quello cioè di una specie di riconoscimento per parte del regno d'Italia della dominazione papale.

L'Italia riconoscerebbe un fatto e null'altro; un fatto che domani potrebbe esser mutato, e poichè ora il fatto c'è e non si può niegare, il riconoscerlo non consolida la sua esistenza, non prolunga la sua durata nè aggiugne nuovi vincoli all'Italia.

Ciò che sarebbe pericoloso l'ammettere è la guarentigia delle potenze firmatarie de' trattati del 15. Questa guarentigia potrebbe diventare un pretesto a molestie e ad interventi diplomatici in Italia ed esporrebbe il governo italiano a complicazioni che è meglio antivenire. E l'imperatore non ha diffatto menzionata questa guarentigia; ma solo vi ha accennato il signor Thouvenel come mezzo di incoraggiar la Corte romana ad aderire alla proposta transazione.

Ma se il papa non vi aderisse? Non è una ipotesi tanto assurda che non abbia ad avverarsi. Anzi è più probabile che la Corte di Roma ricusi, confidando nella falsa posizione in cui sono i francesi. In tal caso un trattato tra la Francia e l'Italia per lo sgombero di Roma, potrebbe esser eseguito? La Francia abbandonerebbe il potere temporale alla sua sorte quando vedesse la corte pontificia ostinata nel respingere qualunque transazione? Ma siccome quest'ostinazione dura da quattordici anni senza che l'occupazione francese sia cessata, si avrebbe ben ragione di dubitare che un rifiuto del papa potesse indurre i francesi a ritirarsi. D'altronde non riconosce l'on. Jacini che i francesi andati a Roma per proteggere il Santo Padre, non si ritiro-

ranno che quando questa protezione sia in altre guise assicurata?

Ciò che importa di aver ben impresso nella mente è che la soluzione da adottarsi deve esser tale che permetta ai francesi di ritirarsi senza che tosto ne conseguiti la caduta del potere temporale.

L'imperatore cerca ora di ottener dal papa che si riconcilii co'suoi sudditi con rifar una amministrazione giudiziaria. Egli vorrebbe conseguir ora ciò che non ha conseguito in quattordici anni. Malgrado le promesse fatte, sembra che le riforme incontrino grandi ostacoli; ma se questi si appianassero e le riforme fossero concesse, la Francia, guarentita che l'Italia non aggredirebbe lo stato pontificio, potrebbe ritirar le sue truppe, lasciando il papa sotto la protezione dell'amore de' suoi sudditi.

E questo sarebbe già un risultato della massima rilevanza e tale che l'Italia dovrebbe accoglierlo come una soluzione soddisfacente.

L'onor. Farini ha il merito di aver discussa la questione di Roma con calma e di averne esposte le difficoltà senz'alcuna reticenza. La questione è ardua; ma in un secolo, nel quale l'autorità religiosa riposa sulla persuasione, non sulla forza, essa non può restar senza soluzione. Noi abbiamo la fiducia che Francia ed Italia possano intendersi fra di loro, senza che questa rinunci a'principii della sua rivoluzione ed ai suoi diritti, nè quella agli obblighi che dice di aver assunto verso il papa e che l'imperatore ha ricordato nel suo recente discorso. Il conte Cavour aveva già dichiarato al Parlamento ed alla nazione, che avendo noi nel 59 accettato o richiesto il concorso della Francia, malgrado gli impegni che aveva colla Corte di Roma, avremmo torto di lagnarcene. Ma ora si tratta di ricercare se non siavi una via di mezzo, la quale consenta alla Francia di ritirar le sue truppe, senza venir meno a'suoi obblighi. E questa via c'è: è quella che lo stesso conte di Cavour aveva additata.

LA POLITICA INGLESE

Togliamo al *Morning Post* del 14 gennaio un passo del discorso del signor Wood, che verte sulla politica inglese riguardo all'Italia ed alla Grecia:

... l'approvazione unanime del paese perchè è una politica pacifica e di non intervento. (*Applausi*) Essa simpatizzò con tutti i popoli che combatterono per la propria indipendenza e nazionalità. Essa fu favorevole specialmente agli italiani che pugnavano per la propria unità contro le baionette austriache e contro governi corruttori, ritenendo però suo imperioso dovere di non immischiarsi coll'armi in quella vertenza.

Il gabinetto inglese fece il possibile per indurre gli altri governi a togliere gli ostacoli che si frapponevano alla libertà degli italiani, limitante però, siccome era desiderio della nazione inglese, la sua interposizione ad un aiuto puramente morale. (*Grandi applausi*).

Riguardo alla Grecia fu cosa inaspettata del tutto che il re Ottone fosse stato costretto ad abbandonare il suo trono in un modo così pacifico e tranquillo. In questa vertenza il gabinetto britannico lasciò piena libertà ai greci di fondare un proprio governo, purchè non eleggessero un re appartenente alle famiglie delle tre potenze protettrici, manifestando in pari tempo la sua intenzione di cedere le Isole Ionie alla Grecia, tostochè un governo forte e rispettato ne dirigesse i destini.

NOTIZIE DI NAPOLI

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Napoli, 15 *gennaio*.

Il discorso di Napoleone era già scontato prima che fosse pronunziato, epperciò non produsse alcuna sensazione. Lo si lesse con una tranquillità d'animo ammirabile e nessuno si commosse nel vedere confermati gli impegni che egli ha con Pio IX; questa calma è significante, giacchè dà a conoscere il gran passo che ha fatto il nostro popolo nella vita politica; in questa provincia, come da voi, si è persuasi che per risolvere le questioni ancora insolute, fa d'uopo d'ora innanzi contare, più che sul passato, sulle nostre *forze*; vi assicuro che, malgrado il brigantaggio che ci desola, malgrado la reazione che lavora continuamente e non ostante le velleità federalistiche e murattiane che si sono messe in campo da poco in qua, l'idea dell'unità ha fatto progressi e progressi serii: anzi tale sentimento si va vieppiù rafforzando nelle masse a misura che lo si vede avversato dai partiti che rappresentano principii odiosi e coi quali non è più possibile transazione alcuna.

Il modo con cui la leva si compie nelle nostre provincie, è tal *fatto* da far comprendere, anche a chi guarda le cose superficialmente, che il paese risponde con docilità non solo, ma colla coscienza del proprio dovere alla chiamata della patria.

I comuni più infestati dai briganti sono i più solleciti a dare il loro contingente e moltissimi lo danno completo, altri con uno o due renitenti al più. La provincia di Salerno ha quasi completata la sua quota. Qualche difficoltà si osserva nei comuni di frontiera, ma sono cose di poco momento. Napoli è la più ricalcitrante sino ad ora; il motivo però è chiaro: ivi la reazione ha concentrati tutti i suoi sforzi, ivi la possibilità di restare nascosto per qualche tempo almeno alle ricerche delle autorità è maggiore, per cui la tentazione di sottrarsi in tal modo dall'obbligo di lasciare la famiglia e la città natale, cose che hanno una grande attrattiva pel Napolitano, è più forte: inoltre conviene riflettere che anche sotto il Borbone di Napoli non ha mai dato per intiero il suo contingente, quindi il volere che in un anno o due si perdano tutte le abitudini del passato è cosa impossibile.

A tutto ciò si deve poi anche aggiungere che il governo ha commesso un errore gravissimo nello stabilire l'epoca della presentazione degli iscritti al deposito: se invece di ordinare che tale operazione avesse luogo alcuni giorni prima delle feste natalizie, avesse deciso che si fosse principiata dopo il primo dell'anno, molti che ora sono renitenti sarebbero già nelle file dell'armata, giacchè chi conosce questo paese non ignora l'importanza massima che si attacca ovunque alle feste del Natale.

Il colonnello comandante il nostro deposito ai Granili fu obbligato in quei giorni di duplicare le sentinelle per impedire che i giovani già aquartierati non saltassero dalle finestre per andare a prendere parte alle baldorie dei loro amici e congiunti! Questo errore son certo che non si ripeterà più nel venturo anno, come son persuaso che fra un mese o due una gran parte dei mancanti avrà fatta la sua sottomissione o sarà stata presa dai carabinieri. Malgrado però l'eccezione di Napoli la leva riesce al di là di tutte le previsioni, a detta anche degli ufficiali dell'esercito di ciò incaricati.

L'arresto della principessa Sciarra vedova Barberini ha messo la questura sulle vere traccie delle mene reazionarie ed ha gettato lo scompiglio nelle file del partito borbonico. Il cav. D'Amore, nostro questore, è infaticabile: bene spesso passa la notte all'ufficio e non si ritira a casa che all'alba. Fu una buona scelta del ministero Farini ed il merito ne è dovuto in gran parte alla Questura che aveva avuto campo di conoscere l'attività e le vaste conoscenze di questo impiegato distintissimo. Ieri mattina tutti gli elementi per l'istruttoria del processo furono consegnati alla procura generale: la principessa, il sig. Quattromani suo complice e l'ex-colonnello borbonico Nicoletti trovansi ancora agli arresti in questura.

Si sta studiando ove metterli, essendo le nostre prigioni piene e poco abitabili. Il duca di Montebello ha inviato un dispaccio a Lamarmora perchè facesse mettere in libertà la principessa; a questa domanda il generale ha risposto di non averne la facoltà, essendo la cosa di competenza dei tribunali.

La Sciarra è vedova del principe Barberini, romano, ed il duca può aver benissimo ceduto alle sollecitazioni dei parenti e degli amici della famiglia del defunto marito. Ora si stanno facendo delle perquisizioni per scoprire chi può avere scritte le varie lettere che sono in cifra e per impadronirsi anche, se è possibile, del vocabolario convenzionale. Si crede che possa essere presso una donna, e i sospetti sono già caduti su di una signora nota per le sue relazioni coi capi del partito borbonico.

La Commissione parlamentare ieri e ierlaltro ha chiamato presso di sè il generale Lamarmora. Oggi esaminerà il generale Arnulfi, comandante i carabinieri in Napoli, il quale le ha già comunicato un fascio di documenti sul brigantaggio. Se avanzerà tempo, sarà pure sentito il questore.

La Commissione partirà per le provincie verso la metà dell'entrante settimana.

——

Il giornale *Roma* del 15 dà i seguenti ragguagli sulla principessa Sciarra Barberini che, come annunziammo, fu arrestata ad Isoletta ed ora è stata consegnata al potere giudiziario:

Essa, D. Carolina d'Andrea, marchesa di Pescopagano nacque in Napoli il 15 ottobre 1820 e andò a nozze il giorno 17 settembre 1848 con D. Maffeo Barberini-Colonna di Sciarra, nato nel 1771 dal principe di Palestrina. Questi all'epoca del matrimonio avea 77 anni: morì nel decembre del 1849. Otto mesi dopo, cioè il 10 settembre 1850, la principessa mise alla luce un figlio, D. Maffeo Barberini Colonna di Sciarra dei principi di Palestrina, principe di Carbognano, Roviano e Merola, duca di Basanello, Montelibretto e Anticoli-Corrado, marchese di Correse, conte di Palazzuolo.

Si legge nella *Patria* del 14:

Sui fatti odierni del brigantaggio si hanno i seguenti dispacci:

« Uno di Avellino dell'8 reca che i carabinieri Angelo Gada e Sebastiano Peirone della stazione di Castel Baronia, arrestarono il 31 dicembre Francesco Chillono e Vito Callicchio disertori del 43° fanteria, stanziato in Napoli. Si suppone volessero darsi al brigantaggio come il fratello del Callicchio testè fucilato. »

E da Foggia, 11 gennaio:

« Una squadra della guardia nazionale di Lucera ha arrestato stamane il brigante Fenuta Fedele di Castelluccio di Val Maggiore, munito di armi. Verrà fucilato nella giornata. »

— Il bravo brigadiere dei carabinieri Primo Sebastiano nel giorno 7 andante ha arrestati Antonio Gallo da fu Saverio ed un suo fratello, ambidue di Ordono, colpiti da mandato di cattura della autorità giudiziaria, alla quale furono inviati.

— Dalla truppa uscita nella scorsa notte da Lucera furono catturati due briganti armati, che alle 3 pom. di oggi verranno passati per le armi.

— Un brigante arrestato a Candelaro il giorno 8, fu fucilato il 9 in Foggia. Due altri presi oggi con i cavalli e le armi dai lancieri di Montebello, sono stati fucilati in questo stesso giorno in Lucera.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Si legge nel *Giornale ufficiale* del 17:

Abbiamo da Pesaro che la sottoscrizione nazionale fu quivi accolta con entusiasmo. Il personale della prefettura die' per il primo l'esempio. La deputazione provinciale di Pesaro votò lire 18,000; il municipio, lire 3,000; la Camera di commercio lire 500. Le sottoscrizioni aperte presso la società degli operai, la guardia nazionale ed il comitato d'emigrazione offrono fin da ora i più soddisfacenti risultati. Fu nominata una commissione di signori e signore per le collette private. La congregazione di carità e la cassa di risparmio concorreranno largamente.

Le altre città della provincia di Pesaro non fanno difetto alla patriotica dimostrazione. Il municipio di Urbino votò lire 1,000, la congregazione di carità dello stesso paese, lire 500. Il municipio di Fano votò lire 2,000; la congregazione di carità lire 1,000. In Pergola la società filodrammatica reciterà per tutto il tempo del carnevale nel teatro civico, rilasciando una metà dell'introito ai poveri del luogo e l'altra metà alla sottoscrizione nazionale per le vittime del brigantaggio.

Altri ragguagli pervenutici dall'Emilia, dalle Marche, dalla Toscana e dalla Sicilia ci mettono in grado stamane di annunziare che a Parma il consiglio provinciale offerse lire 4,000 e il municipio 3,000, il consiglio provinciale di Forlì ha dato lire 20,000, la deputazione provinciale di Macerata lire 4,000, il municipio di Civitanova 1,000, il municipio di Ferrara 6,000 e nella città di Ancona le liste davano ieri mattina un totale di lire 20,000 circa. Tutti i comuni di questa provincia concorrono essi pure volonterosamente alla pia opera. I municipii di Prato e Bagno a Ripoli in Toscana sottoscrissero per 1,000 lire caduno, quello di Sesto 500 e quel di Montelupo lire 100. Nella provincia di Caltanissetta la sottoscrizione incontrò favore.

La Giunta municipale di Cuneo votò pure per lo stesso fine la somma di lire 300.

Ci scrivono da Pisa 8 gennaio corrente:

Pregiat.mo sig. Direttore,

Addì 31 marzo 1862, Ella si è compiaciuta di pubblicare nel suo riputato giornale una narrazione del violento assalto che soffrì la Scuola evangelica in Pisa. Or quell'evangelista lo prega di far conoscere al pubblico, che i savii provvedimenti dal governo presi al riguardo e la fermezza delle autorità locali servirono a ricomporre gli animi e a toglier via ogni traccia di quella brutta scena d'intolleranza religiosa. Sei dei perturbatori furono processati, e nel tribunale pisano fu ricordato che lo statuto guarentisce a tutt'i cittadini piena libertà di coscienza. D'allora in poi la raunanza evangelica ha goduto d'una perfetta tranquillità. — Verso la fine del 1862 fu aperta colà una classe per gli Evangelici, e quantunque v'intervenisse una gran folla, pure non vi fu disturbo di sorta: ora i pisani rispettano le opinioni e i diritti de' loro concittadini, sanciti dallo statuto.

Le sarò grato se potesse render di ragion pubblica questa breve lettera e, ringraziandola, mi dichiaro

Suo obbedientissimo servo
Evangelista.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Roma, 12 *gennaio*.

Nel prossimo carnovale, mentre gli spensierati stanno a far mattezze pel corso, il Santo Padre terrà un concistoro semipubblico consacrato alla politica e alla religione. Per la politica leggerà una delle solite dicerie che stanno in archivio, chi sa da quanti secoli. Di nuovo vi sarà soltanto un rapido cenno sulle riforme che Sua Beatitudine, *motu proprio*, sarà per concedere nell'amministrazione dei suoi stati, per rendere vie più contenti del regno paterno i dilettissimi sudditi del successore del principe degli apostoli. Quanto alla religione, saranno preconizzati cardinali di S. chiesa Ferrari ministro delle finanze per l'unico merito dello avere spacciato tanto consolidato romano con la piccola perdita del 60 0[0; Pentini (uomo singolare per varietà d'umori capace a far da tribuno e da Cesare) perchè è più che ottuagenario; Azzurri, non so per quali altri pregi.

Oramai l'angelico Pio IX ha rinnovato tutto il sacro collegio (come lo chiamano); e per verità, siccome queste altissime potestà della chiesa che il gesuita Bellarmino paragona ai principi ereditari, non si eleggono senza l'intervento dello Spirito Santo, tutti i cardinali creati da Pio IX sono valentuomini per dottrina e santità.

Mi rincresce assai dover parlare di teatri, ma pure lo farò per significarvi quanto taluni sono baggiani. Il regio teatro d'Apollo una delle censure romane che non è nè quella del vicariato, nè quella della polizia di Matteucci, ha vietato che si rappresentasse il ballo chiamato *Carlo il guastatore* che pure fu permesso lo scorso anno. Che diamine è questo che si reputa illecito nel 63 ciò che fu lecito nel 62? Invece di quel ballo ne abbiamo un altro che potremmo chiamare cattolico apostolico, giacchè è un episodio del poema in prosa dei *martiri* di Chateaubriand e vi si veggono le estasi, le glorie e i rapimenti al cielo. Il signor Rota che a giudizio degli intendenti si compiace troppo delle stravaganze dando appicco di sospettare non voglia sostituirle al bello, questa volta è andato a' versi anche dei cherici e ce ne rallegriamo. Ecco tutto quello che di teatro vi voleva dire; ora vi prometto che non ve ne parlerò mai più.

Di presente v'è molto ozio in politica; cagioni nuove di parlarne ci mancano e mancano anche ai preti, sicchè non possono dire di nuovi svarioni. Quest'ozio è temperato con qualche apparecchio brigantesco, essendovi sentore di una masnada che sta al confine aspettando l'opportunità per calare dai monti. Si dice che le milizie straniere si concentreranno tutte in Roma e Civitavecchia lasciando ai papalini la guardia delle provincie: io ci credo poco. Al contrario è vero che sta fra noi un generale ispettore venuto testè da Parigi ed ha innocentemente forse avvivato agli abati la speranza di ricuperare non so che cosa, perchè costoro spiano tutto e tutto vorrebbero che cospirasse per loro utilità. So altresì che questo generale ispettore si abbocca di frequente con monsignor De Merode e mostra avere di gran faccende e va spesso a palazzo.

DISCORSO DELL'IMPERATORE NAPOLEONE

GIUDIZII DELLA STAMPA AUSTRIACA

Compiamo il riassunto dei giudizii dati dai giornali viennesi sul discorso pronunciato dall'imperatore dei francesi:

L'*Ost deustche-Post* è d'avviso che l'imperatore si abbia proposto per iscopo di dire quanto meno cose potè col più gran numero di parole possibili; e che il discorso del trono sia stato redatto secondo il principio di Talleyrand che la parola fu data all'uomo per nascondere il pensiero.

Su tutte le quistioni ardenti, dice questo giornale, fu conservato il silenzio per deliberato proposito, mentre i voti del governo relativamente alle prossime elezioni vi sono esposti con una prolissità di linguaggio che farebbe onore a un prefetto o ad un sindaco al principio della agitazione elettorale. L'insieme del discorso ci fa l'impressione come se l'augusto oratore avesse voluto parlare di cose relativamente indifferenti con una insolita amplificazione, perchè egli non era in grado di dare informazioni abbastanza soddisfacenti intorno al solo punto, che preoccupa, com'egli sa, tutti gli spiriti.

La questione principale per la Francia si è il Messico; ecco quello che l'eloquente silenzio di Napoleone dice più chiaramente che tutte le relazioni del generale Forey, pubblicate nel *Moniteur*.

Il vuoto che si riscontra in questo discorso circa a tutte le altre questioni, fa credere che l'imperatore non desideri cosa alcuna tanto, quanto quella di mantenere lo *statu quo* in Italia, come in Oriente sino a che non si conoscano più esattamente le proporzioni che sta per assumere la guerra americana.

Il discorso dell'imperatore, non meno che il sunto telegrafico dei documenti diplomatici che il signor Drouyn de Lhuys ha deposto sul banco della presidenza del Corpo legislativo, ci confermano nella opinione che l'imperatore ha cura di evitare pel momento nella Penisola italiana, come pure in quella dei Balckani, una politica troppo decisa, la quale potrebbe esporlo ad un conflitto con l'una o l'altra delle potenze europee, o che potrebbe necessitarlo a scegliere fra l'alleanza inglese e l'alleanza russa.

Il *Botschafter*, esaminando il discorso dell'imperatore sotto il punto di vista della sua influenza sulla Borsa, non vi trova motivo alcuno per rassicurarsi compiutamente circa alla conservazione della pace in Europa.

L'ottimista, dice il *Botschafter*, può trovarvi tanta ragione pel rialzo, quanta lo scettico pel ribasso. L'impressione dello insieme è ben lungi dall'essere rassicurante. Ciò che l'imperatore dice circa agli avvenimenti di Grecia, che non turberanno la pace di Europa, non è che una *frase*, la quale non distrugge l'apprensione che la situazione non possa prendere una piega guerresca. Napoleone III vorrà la pace, se sarà necessaria; noi non ci aspettiamo altro da parte sua, e siamo soddisfatti.

Se tuttavolta noi crediamo che nel corso di quest'anno vi sia qualche cosa a temere dalla parte della

Francia, noi non fondiamo la nostra opinione nè sulle assicurazioni pacifiche del discorso del trono, nè sopra altre frasi di moda a Parigi. Egli è perciò che noi non citiamo che una sola parola, e questa parola è il *Messico*.

Non passa giorno senza che noi troviamo nella *France* qualche narrazione di pretesi fatti risguardanti il nostro paese, e senza che sul medesimo si gettino a piene mani le più malevoli insinuazioni.

Così quest'oggi leggiamo nel numero del 15 corrente del citato giornale che la sottoscrizione contro i danni del brigantaggio non riesce punto, e che le pubbliche discussioni lo dimostreranno.

Noi non sappiamo vedere a che il nostro Parlamento abbia a preoccuparsene, nè qual luce maggiore possano portare le discussioni di esso in un fatto, a favore del quale parlano, con eloquenza maggiore di ogni parola, le cifre.

Noi invitiamo la *France* a leggere i giornali italiani, da cui potrà desumere meglio che dal suo corrispondente, il quale non pare che se ne prenda la briga, quali risultati abbia dato sinora la sottoscrizione nazionale, e come questa vada ogni giorno acquistando uno slancio novello.

Potremmo continuare con lo stabilire dei confronti; ma li ommettiamo volontieri perchè sono sempre odiosi, e per non aprire una polemica, in cui tutto è detto con queste poche parole.

TRIBUTO MOLDO VALACCO ALLA PORTA

Scrivono da Bukarest in data 1 gennaio alla *Correspondance Scherf*:

La commissione del bilancio discusse fra le altre la quistione del bilancio. Per tal guisa siamo venuti a conoscere che noi paghiamo alla Porta tutti gli anni la somma di 1,500,000 piastre (cioè ducati 46,875) per la Moldavia e Valacchia. A queste pretese della Porta verso di noi, noi le opponiamo da parte nostra un reclamo ben più forte. Si è valutato a 60 milioni di piastre il danno che l'esercito turco, durante la guerra d'oriente, ha cagionato alle proprietà private e pubbliche. Tale somma non venne sin qui soddisfatta dalla Turchia e non ci resta quindi altro modo di indennizzarci che quello di ritenere il tributo dovuto alla Porta. Il governo turco pare che approvi questo accomodamento, perchè sono tre anni ch'egli non esige più il tributo scaduto. Se si aggiungano gli interessi annuali, si vedrà che noi saremo liberi da ogni tributo per un mezzo secolo. Frattanto (se le cose in 50 anni non muteranno d'aspetto) noi speriamo di porci in grado di non essere più tributari della Porta.

GUERRA D'AMERICA

Il *Times* ed il *Morning Post* del 14 gennaio hanno da Nuova York, in data 3 gennaio:

Il proclama del presidente Lincoln non fu pubblicato che ieri. Desso dichiara liberi per sempre gli schiavi dell'Arkansas, Texas, Luisiana, Missisipi, Alabama, Florida, Georgia, Carolina del Sud, Carolina del Nord e Virginia, eccettuate certe parti e distretti occupati dall'esercito federale. La loro libertà sarà riconosciuta e mantenuta dal governo e dalle autorità militari e navali degli Stati Uniti.

Il presidente raccomanda quindi al popolo dichiarato libero d'astenersi da ogni violenza che non sia voluta da personale difesa, e raccomanda loro che in ogni caso essi servano e lavorino fedelmente dietro giusta mercede. Egli dichiara di più che gli schiavi di buona condizione verranno accettati nell'esercito al servizio degli Stati Uniti, e saranno posti di guarnigione nei forti e nei vascelli da guerra. Egli termina il suo proclama invocando sulle sue rette intenzioni il giudizio di Dio.

Il signor Seymour fu nominato governatore di Nuova York.

Il prestito dei federali del 1842, ammontante a L. 800,000, sarà pagato in contanti.

Una grande battaglia ebbe luogo nel Tennessee presso Murfreesboro.

Il generale Stuart si ritirò in buon ordine e ripassò il Rappahannock presso Warrenton.

Nuova York, 3 gennaio.

La pugna cominciò il 31 dicembre e continuò nei due giorni consecutivi.

Il generale Butler arrivò a Nuova York e si recò quindi a Washington. Si crede gli venga affidato un importante ufficio.

Il presidente Jefferson Davis arrivò a Mobile.

La lotta si rinnovò più volte a Murfreesboro, avendo le due parti belligeranti ricevuti grandi rinforzi.

Il *Richmond Whig* attaccò violentemente l'Inghilterra per aver rifiutato d'unirsi alla Francia nella propostale mediazione in favore dell'America.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 17 gennaio contiene:

1. Un R. decreto, in data del 14 dicembre 1862, che autorizza vari comuni a mutar denominazione.

2. Altro decreto, in data del 4 dicembre 1862, che autorizza il ministero dell'interno ad occupare temporariamente la casa dei PP. Cruciferi, nonchè gli ospizi di Santa Maria e dei Cappuccini in Castellamare del Golfo, provincia di Trapani.

3. Altro decreto, in data del 14 dicembre 1862, che autorizza il ministero dell'interno ad occupare temporariamente il convento dei PP. Camaldolesi in Firenze.

4. Altro decreto, in data del 31 dicembre 1862, (preceduto dalla relazione a S. M.) che autorizza la maggior spesa di L. 1,597 21 sul bilancio 1862 del ministero delle finanze, capitolo 51, *Ministri senza portafoglio*, per lo stipendio del presidente del Consiglio dei ministri dall'8 al 31 dicembre 1862.

Per l'anno 1863 tale stipendio sarà corrisposto con applicazione all'apposito capitolo num. 50 *bis*, istituito nella appendice al bilancio di quell'anno.

Per la conversione in legge del presente decreto sarà presentato un progetto di legge nella prossima convocazione del Parlamento.

5. La nomina alla carica di segretario generale del ministero delle finanze del conte Guido Borromeo, deputato al Parlamento nazionale.

6. Alcune nomine e disposizioni nel R. esercito, nel personale dei commissari di leva e nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Un supplemento alla gazzetta d'oggi contiene un elenco di pensioni, un decreto reale che modifica il decreto reale 12 settembre 1861 sul personale consolare, un decreto reale che manda eseguire il recente trattato sottoscritto colla Persia a Teheran il 24 settembre ultimo, un decreto sulla malleveria dei tesorieri, ed altri decreti relativi alla costituzione di alcune società industriali.

Senato del regno. Il Senato è convocato in seduta pubblica mercoledì 28 del corrente mese alle ore due pomeridiane.

Ordine del giorno

1. Sorteggio degli uffizi;
2. Comunicazione del governo;
3. Discussione del progetto di legge sulle pensioni degli impiegati civili.

Elezioni politiche. Collegio di Modica. Proclamato Alberto Mario con voti 189 sopra 259 votanti.

Apoplessia. — Scrivono da Lodi in data del 13 alla *Lombardia*:

Il nostro vescovo, conte Gaetano Benaglia, veniva quest'oggi colpito d'apoplessia. Fu telegraficamente chiamato un suo nipote dimorante a Bergamo, disperandosi della vita. Il Benaglia è nato a Bergamo il 21 ottobre 1768, e fu consacrato vescovo il 25 marzo 1838. Il partito retrivo perde in lui uno de'suoi più ostinati sostenitori.

Inondazioni. Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 16:

Gravi pur troppo sono i danni arrecati dalla recente piena del Taro. Del pennello curvilineo non rimane che la lunghezza di 80 metri. Desta pure serie apprensioni lo stato della coscia sinistra del ponte sull'Emilia, che manca di circa un metro nelle fondamenta. Accade però che l'azione delle acque siasi per buona ventura fatta men viva contro quella coscia, essendosi le medesime aperto il corso sotto gli archi vicini.

Ad ogni modo con buzzoni e prismi si stanno riparando guasti più rilevanti e pericolosi.

CRONACA TORINESE

La neve che da alcuni giorni cade senza interruzione ha già recato danni in vari punti della città. Sono cadute due arcate del nuovo mercato del vino e si è affondato un pezzo di tetto della casa Tarino in via di Po. A prevenire maggiori disgrazie ci pare indispensabile che si dia qualche provvedimento affinchè sia tolta la neve dai tetti delle case. I proprietari di case non dovrebbero aspettare a tal uopo gli eccitamenti del municipio, giacchè se a qualcuno può non premere la vita degli inquilini, non ne crediamo nessuno insensibile al deterioramento delle sue proprietà. Ad ogni modo si facciano eseguire rigorosamente le disposizioni municipali che esistono su questa materia ed il municipio stesso dia il buon esempio facendo spazzare la neve dalle vie, se non vuole che qualche giorno si abbia a camminare in islitta.

Il 25 gennaio il signor Colassanti, suonatore di oficleide, darà nel *foyer* del teatro Scribe un concerto col gentile concorso della damigella Follis arpista del teatro Regio, del pianista Tito Mattei e d'altri. Il signor Colassanti è il più valente suonatore d'oficlide che si conosca e siamo certi che non gli mancherà il favore del pubblico torinese.

NOTIZIE POLITICHE

La *Gazzetta di Venezia* del 15 contiene il seguente dispaccio elettrico da Vienna:

Il signor Drouyn de Lhuys rifiutò d'accettar copia di comunicazioni di lord Cowley e del signor Nigra, concernenti la cessazione dell'occupazione di Roma.

Siamo in grado di assicurare che questa notizia non ha alcun fondamento. Le pretese comunicazioni di lord Cowley e del signor Nigra non sussistendo, il signor Drouyn de Lhuys non aveva nè a ricusarle nè ad accettarle, e l'edificio eretto dal dispaccio di Vienna cade per conseguenza da per sè.

Nel bollettino politico del *Moniteur* di Parigi, leggesi:

I giornali italiani annunciano che considerazioni imperiose costrinsero il governo a rinunciare alla sua risoluzione di differire fino al 1864 un appello al credito. Si tratta dunque di chiedere immediatamente l'autorizzazione necessaria per contrarre un imprestito.

Quali siano i giornali italiani che hanno data questa notizia non sappiamo. Ciò che crediamo di poter assicurare è che il governo non ha avuto a rinunciare ad alcuna sua risoluzione, e che non si trova punto obbligato a far tosto l'imprestito da *considerazioni imperiose* nè da altri riguardi.

Valga questa dichiarazione anche per la *France* che riproduce la stessa erronea notizia del bollettino politico del *Moniteur*.

Le linee telegrafiche che fanno capo a Torino, per la molta neve caduta nei giorni scorsi, soffersero gravi guasti ai quali si sta riparando colla massima sollecitudine.

Il Direttore comp.le dei telegrafi
PEYRON.

Anche oggi il corriere di Francia è in ritardo, non essendo arrivato che quello che doveva giunger ieri.

Togliamo da una corrispondenza viennese, in data del 9 corrente, della *Indépendance belge*, il brano seguente:

Parve che si avesse per un istante creduto che la ex-regina Maria di Napoli fosse decisa a ritornarsene a Roma. Io vengo a sapere che diffatti essa fu per un momento indecisa, ma che poi, restando, ha seguito i consigli di suo fratello, il principe Luigi, il quale ha contratto ciò che in certe sfere sociali chiamasi una *mésalliance*. L'influenza del fratello e della cognata è sì grande sull'animo della giovine principessa, che dicesi si tratti di allontanare il principe Luigi da Augusta, dov'è in guarnigione col reggimento di cui è colonnello, e di trasferirlo a Norimberga. Ma si aggiunge che in cotal caso la principessa Maria lo seguirebbe.

Si legge nell'*Ost-deutsche Post* di Vienna del 14:

Il *Morgen Post* di Praga scrive che il sig. conte Clam-Martinic voglia deporre il suo mandato di deputato della Dieta provinciale. Noi non ci facciamo mallevadori di tale notizia, sebbene sia verosimile dopo l'uscita del nobile conte dal Consiglio dell'impero.

Scrivono da Vienna 9, all'*Osservatore Triestino*:

Mi affretto a comunicarvi una notizia che proviene da fonte ordinariamente attendibile, e che, avverandosi, sarebbe di grande importanza per la vostra città. Vuolsi che S. M. l'imperatore abbia di già sancito ed approvato in principio l'ampliamento ed il miglioramento del porto di Trieste, giusta la proposta della commissione governativa, ordinando alcune ulteriori indagini sul relativo progetto.

— Il municipio deliberò d'inviare una deputazione a S. E. il ministro Schmerling, per ottenere la permissione di tener adunanze elettorali. La polizia fece ieri una perquisizione domiciliare nei locali del giornale la *Presse*, onde rinvenire il manoscritto dell'articolo inserito nel numero di domenica di quel giornale intorno alla proibizione della radunanza di elettori che voleva tenere il dott. Schuselka. La procura di stato la pone in istato d'accusa per quell'articolo in base al § 300. Il manoscritto non fu trovato.

— Scrivono da Clausenburg ad un foglio di Pest che il comune di Zag ha abolito la commissione di coscrizione la quale trovavasi colà, e protestato contro la leva militare decretata. Il corrispondente afferma che simili casi avvengono spesso, per cui d'ora innanzi le commissioni di reclutamento saranno accompagnate da scorta militare.

Si legge nell'*Osservatore triestino* del 15:

Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 10. Il *Levant Herald* reca molti ragguagli sulle recenti modificazioni ministeriali, da cui apparisce che la rinuncia di Fuad e d'Aali bascià ebbe per motivo la risoluzione presa dal sultano, di destituire i ministri della guerra e della marina senza consultare il granvisir.

Vuolsi che la mentovata destituzione abbia avuto per origine alcuni gravi abusi commessi nell'ultima campagna del Montenegro e denunciati al sovrano. Altri dicono che il ministro della marina fu rimosso perchè tenne all'arsenale Salih e Rascid bascià ad onta che un ordine sovrano prescrivesse la loro dimissione. Ad ogni modo, tanto il ministro della marina quanto quello della guerra furono ridotti a mezza paga.

Finchè giunga da Londra il nuovo ministro della marina, Mehemet bascià, fu chiamato a far le sue veci Mustafà bascià, presidente del Consiglio navale.

Com'è noto, il sultano accettò la dimissione del granvisir Fuad bascià, e nominò in sua vece Kiamil bascià egiziano, presidente del consiglio del Tanzimat; però Aali bascià, pregato di rimanere al suo posto, acconsentì.

Il *Levant Herald* osserva che la dimissione di Fuad bascià è una sventura per la Turchia. Secondo un nostro corrispondente, corre voce che il nuovo granvisir abbia già chiesto la sua dimissione, la quale però non fu accettata. Sembra che il ministero modificato non durerà molto, e si dice che Aali bascià insista nuovamente per abbandonare il suo posto.

Omer bascià si è dimesso dalla carica di Serdar Ekrem e di generalissimo dell'esercito di Romelia, esprimendo il desiderio di ritirarsi nella vita privata. Il sultano però non gli ha ancora risposto.

Il conte Brassier de St-Simon, nuovo ministro prussiano a Costantinopoli, è aspettato per la fine del mese. Il barone Werther doveva partire il 15.

Parlasi di molti cangiamenti personali nelle varie legazioni turche. Halil bey ha chiesto di essere trasferito da Pietroburgo al posto di ministro turco a Torino in vece di Rustem bey, che diverrebbe suo successore presso il governo russo.

Sir E. Bulwer partì il 3 da Alessandria per Costantinopoli.

Il sultano ordinò che il teatro imperiale eretto da Abdul-Meggid colla spesa di oltre 60 milioni di piastre, venga convertito in caserma. I lavori di demolizione sono già cominciati. Dicesi che Abdul-Aziz intenda ridurre allo stesso uso anche l'edifizio dell'università.

Da Atene abbiamo che l'assemblea annullò, dopo tempestose discussioni, le elezioni di 5 provincie per irregolarità, e votò il suo regolamento interno. Molto tristi sono le notizie delle provincie, dov'è sempre più in pericolo la sicurezza della vita e delle sostanze.

La *France* del 15 scrive:

Un dispaccio particolare da Vera-Cruz, del 10 dicembre, ci annuncia che, in seguito al piano adottato dal generale comandante in capo, i distretti di Peroto, di San Martino, e di Termatican, che sono di una grande fertilità, cominciano a fornire i francesi di viveri.

La marcia dei nostri corpi più avanzati ha obbligato le guerriglie ad abbandonare questi distretti e quasi, dacchè sono liberi, si mostrano favorevoli alla nostra causa.

— La stessa *France* del 15 riceve un dispaccio particolare portante che lo indirizzo in risposta dal trono fu votato dalla Camera dei deputati di Madrid con 166 suffragi contro 77. Questo risultato assicura la conservazione al potere del maresciallo O'Donnel.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 16 gennaio.

Il generale Montebello telegrafava al generale La Marmora perchè cooperasse alla pronta liberazione della principessa Barberini Sciarra. La Marmora rispose che non impedirebbe che la giustizia abbia il suo corso.

In occasione dell'anniversario della nascita di Francesco II iersera furono attaccati dei cartelli reazionari nei vicoli più oscuri dei quartieri di Porto Mercato e Pendino. Stamane fu innalzata una bandiera borbonica nel largo di Brancaccio.

La questura sapeva che per questa mane era progettata una messa nella chiesa di S. Chiara e una riunione festiva presso la nobile famiglia Pizzo Falcone (1) La prudenza consigliò ai borbonici di sospender l'una e l'altra.

(1) Crediamo voglia dire presso nobile famiglia a Pizzo Falcone, punto elevato della città di Napoli; vi si sale dal Chiattamone e dal ponte di Chiaia.

Londra, 15 gennaio.

Il *Morning Post* accusa la Russia di avere violate le leggi internazionali verso la Turchia mediante l'esportazione da Tola delle armi destinate per la Serbia. Sappiamo, soggiunge questo giornale, che il sultano ha determinato d'inviare al principe Couza un commissario per esigere da esso che vengano conservate al governo ottomano le armi sequestrate.

Un delegato inglese ed un austriaco accompagneranno il commissario turco. Ignoriamo che cosa farà la Russia per opporsi a queste domande, se la Francia vorrà sostenere il gabinetto ottomano. Nel caso che le armi si trovassero ora nelle mani del governo serbiano, il commissario turco indirizzerà una simile domanda al principe Michele.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

17 *gennaio* 1863

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0/0	Matt.	70 30	70 25 31 genn.
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	Matt.	— —	518 31 genn.
Canali Cavour	Matt.	505	— —
Id. Obbl.	Matt.	490	— —
Cal.-Sic. 8 0/0 cap.	Matt.	506	506 75 25 febb.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

16 gennaio.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	70	20
Id. 3 per 0/0, in contanti	44	50
Prestito Municipale	78	—

LICITAZIONE DELLA AXENSTRAUSS

nel territorio Svizzero

da BRUNNES fino al confine del Cantone presso Sisikon

dietro due progetti di quattro lotti ciascuno.

PRIMO PROGETTO

sopra disegno orizzontale

Lunghezza totale piedi 17097 46.

Lunghezza del I lotto	3796 33 piedi	N. 138	—	N. 108 1/2
» II »	3807 00 »	» 108 1/2	—	» 84
» III »	5993 40 »	» 84	—	» 30
» IV »	3500 73 »	» 30	—	» 1

SECONDO PROGETTO

per il WASIWALD

Lunghezza totale 17335 piedi.

Lunghezza del I lotto	4000 piedi	N. 0	—	N. 43
» II »	4700 »	» 43	—	» 90
» III »	4600 »	» 90	—	» 136
» IV »	4033 »	» 136	—	» 174

Gl'imprenditori che vogliono concorrere sono invitati da oggi fino al 24 gennaio 1863 a prender cognizione nell'ufficio del Cantone di Schwig del capitolato d'asta relativo ai piani, al preventivo dei materiali da fabbrica, ove loro verranno date tutte le spiegazioni relative ai lavori da farsi od altro.

Le offerte dovranno essere fatte per singoli lotti; tuttavia verranno anche accettate le esibizioni per due o più lotti, come pure il progetto *à forfait* di tutto il lavoro, unendovi il rispettivo prezzo d'ogni singola qualità del lavoro.

Le offerte unitamente agli attestati di tecnica idoneità devono esser fatte per iscritto e spedite sotto suggello, franche di posta, all'ufficio del Cantone all'incaricato di governo sig. A. Eberle, direttore della cancelleria del Cantone di Schwig.

Schwig, 13 dicembre 1862.

A. EBERLE.

L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE

Scuola di galanteria. — Volumetto a L. 1.

Presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso, Torino. *Franco* per la posta per tutto il regno contro vaglia postale di L. 1 40 in lettera franca.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Di **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL IODURO DI POTASSIO

Il ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie e terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti agradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei ioduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre alungo. Prezzo: 6 fr. 50 la bocetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis.*) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino, D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5. In **Napoli**, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

SPECIALITÀ MEDICINALI *del Prof.* DE BERNARDINI,

privilegiato più volte in Ispagna, e premiato in Londra con la grande ***Medaglia d'oro*** (*fuori classe*) (Effetti garantiti)

Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna, prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata de' cantanti* specialmente. Fr. 2 50 la scatola con istruz.

Injezione balsamico-profilattica guarisce radicalmente in uno o due giorni le *blenorragie incipienti ed inveterate, gocette, fiori bianchi* e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzioni.

Soluzione anti-ulcerosa profilatica guarisce radicalmente in pochi giorni le *ulceri veneree*, qualunque sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o di mercurio, e preserva dagli effetti del *contagio*. Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzione.

Rob antisifiliticojodurato, *vero rigeneratore del sangue*, preparato con nuovo metodo. Fr. 8 la bott.a con istruz.

Medicina di famiglia, Sciroppo *compensatore della salute, antibilioso e depurativo* del sangue. Espelle gli *umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici*, ecc., a base di Salsapariglia. Fr. 3 la bottiglia con istruzione.

Unguento anti-spasmodico, prodigioso per calmare il dolore e guarire le *emorroidi, piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, geloni*, ec. Fr. 3 l'ast. con istruz.

Tintura d'Assenzio senza alcool, *febbrifuga, anti-colica, tonica, calmante, appetitiva, digestiva*, utilissima per lo *stomaco debilitato* da non poter tollerare bevande spiritose. Fr. 1 50 la boccetta con istruzione.

Elixir doppio d'Assenzio, tiene l'istessa proprietà della TINTURA, e per la doppia concentrazione fu miracoloso in Ispagna in tempo del colèra. Per lo stomaco forte è sorprendente. — Prezzo fr. 1 50 la boccetta.

Deposito generale a GENOVA, farm. Bruzza; LONDRA, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 24, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. — Succursale a TORINO, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè; ASTI, Onesti, Degrandi; VERCELLI, Berteletti; AOSTA, Fratelli Gallesio. SAVIGLIANO, Calandra; FOSSANO, Gerbaldi; CASALE, Bava, Calandri. CARMAGNOLA, Sola; CUNEO, Cairola; NOVARA, Costa; MORTARA, Sartorio, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

DALLE MALATTIE DI PETTO, sputi di sangue, tossi recenti o inveterate, asma, oppressione, tisi polmonare, ecc.
DALLE MALATTIE DI FEGATO, difficoltà delle digestioni, mali di testa, congestioni cerebrali, ecc.
DALLE NEVRALGIE, emicranie, sciatiche, reumatismi, dolori, debolezza, tremiti nervosi, ecc.
DALLE MALATTIE SCROFOLOSE, carie delle ossa, ulceri fistolose, tumori bianchi, ecc.
DALLE MALATTIE DELLA PELLE, lupus, cancroidi, eczema, erpete, durezza del seno, lebbra, oftalmia sifilitica e scrofolosa, ghiandole ingorgate, scoli d'orecchia, piaghe delle gambe ecc.
DALLA CLOROSI, fiori bianchi, leucorrea, atonia della matrice, impoverimento del sangue, ecc.
DALL'EPILESSIA, convulsioni, isteria, corea, alienazione mentale, spasimi, crisi nervose.
DALL'IMPOTENZA, dalla sterilità, debolezza delle reni per abuso dei piaceri venerei, marasmo.
DALL'IDROPISIA, anasarca, edema delle gambe, ostruzioni ascite, ipertrofia del cuore, idrocele.
DALLA GOTTA, dal reumatismo acuto o cronico, dolori delle articolazioni, ecc.
DALLE MALATTIE SIFILITICHE, cancri, ulceri, buboni, induramenti, ulceri alla gola, eruzioni, dolori.
DAGLI SCOLI recenti o cronici, blenorragie, gonorree, catarro utero-vaginale, uretriti, ecc.

Leggendo il ***TRATTATO DELLE MALATTIE CRONICHE E LORO GUARIGIONI*** del signor Dottore **S. THOMPSON**, traduzione dall'inglese.

QUESTA OPERETTA CONTIENE

Le scoperte del dott. **S. Thompson** — Opinioni degli autori sui medicamenti del dott. **Thompson** — Della scienza medica prima delle scoperte del dott. **Thompson** — Dei danni prodotti dal salasso — Del metodo semplice e razionale del dott. **Thompson** — Regola generale da osservarsi in principio delle malattie — Regola generale per prevenire le malattie — Metodo di cura di più di 200 malattie, ecc.

Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Si vende alle Librerie BRIGOLA in Milano; GRONDONA in Genova; MARSIGLI E ROCCHI in Bologna; ANDREA BETTINI in Firenze; SCHIEPATTI in Torino; GIUS. MARGHIERI in Napoli, e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario generale* sia dei medicamenti di Thompson che dell'opera suddetta, il quale spedirà anche in provincia a chi invierà un vaglia postale in lettera franca, — PREZZO: Italiane **L. 4 50.**

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

IL 29 GENNAIO 1863

GRANDE LOTTERIA DI DENARO

garantita dal Governo di Brunswic

Vincite principali: L. 375,000, 225,000, 150,000, 75,000, due di 37,500, due da 30,000, due da 22,500, due da 18,750, due da 15,000, due da 11,250, quattro da 7,500, ottanta da 3,750, cento da 1,500, ecc. ecc.

Un lotto originale per quest'estrazione costa fr. **25**.

Le commissioni dall'estero accompagnate da banconote o timbri postali saranno tosto eseguite con discrezione, le liste officiali delle estrazioni e le vincite saranno spedite nel termine prescritto.

La provvigione essendo molto limitata si prega di rivolgersi senza ritardo a

N. HORWITZ

Banchiere in Amburgo.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1819, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 760.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r Daynach.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. CRAVERO, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova* Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione boccetta da L. 1 50 a 2 50.

La salute ristabilita mediante l'

ACQUA di LECHELLE

pettorale e rinnovatrice del sangue; guarigione certa col mezzo di questo prezioso **emostatico degli sputi di sangue**, catarri, asma, bronchiti, palpitazione di cuore, mali di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancerose, emorroidi e di ogni genere di emorragie.

Vendesi nelle principali farmacie d'Italia. Il sig. Lebelle, in vista delle numerose contraffazioni, avverte i malati per loro sicurezza che le boccette debbono essere sigillate collo stemma di Ippocrate.

DELLE MALATTIE VENEREE,

POLLUZIONI, ec., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corredata ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di ***G. Ferrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

CALLI, *Occhi di Pernice*, ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto-minerali di Marinier*. — Prezzo L. 1. — *Torino* Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

Pubblicazione del *PASQUINO.*

GALLERIA D'ORIGINALI CONTEMPORANEI

RACCOLTA

di **RITRATTI** in **CARICATURA** illustrati da Cenni biografici e fisiologici.

EDIZIONE DI LUSSO — INCISIONI IN LEGNO.

La *Galleria* sarà composta di 52 ritratti incisi in legno e stampati in carta di tutto lusso. Quattro pagine per settimana: tre di testo, una col disegno.

Ai signori associati fuori di Torino sarà spedito il foglio per la posta debitamente avvolto in una fascia che lo garantisca da guasti d'ogni genere.

I prezzi sono i seguenti:

Pei signori Associati al PASQUINO

Tutto il volume pagato anticipatamente . . . L. 15
N. 13 ritratti, ossia per tre mesi anticipati . . . » 4

Pei non Associati

Il volume anticipatamente . . . . . L. 18
N. 13 ritratti, ossia per tre mesi anticipati . . » 5

Un ritratto separatamente, ***Cent. 40.***

Tutti gli associati indistintamente riceveranno in fin d'anno un'elegantissima copertina in cromo-litografia, un frontispizio accuratamente inciso in legno e la prefazione dell'Opera. — Le associazioni si ricevono presso l'ufficio del *Pasquino* in Torino, e fuori presso i principali librai.

Si sono pubblicate le prime due dispense coi ritratti dello scultore DINI e della RISTORI.

SIROPPO E PASTA PETTORALE FORTIFICANTE

del D.r CHAUMONOT

Autorizzato in Francia, in Russia, ecc. ecc. contro i raffreddori, il grippe, la tosse canina, le bronchiti, i mali di gola, i catarri polmonari, l'asma, e tutte le irritazioni di petto, di stomaco e delle intestina, ecc.

VINO DI CHINA-CHINA FORTIFICANTE JODURATO AL MALAGA

del D.r CHAUMONOT

Tonico, depurativo del sangue e degli umori, di uso efficace contro la debolezza, la clorosi, i colori pallidi, gozzi, cancri, le scrofole, l'etisia, anemia, ecc. Lo spaccio di questi due medicamenti in Europa si spiega col successo ben constatato per 36 anni, e l'approvazione datavi dal D.r Pasquier, medico del Re, e da altre celebrità mediche. Una medaglia d'oro è stata aggiudicata all'autore. Dirigersi all'antica farmacia POISSON (rue de Rivoli, 142 a Parigi. — Avviso. Si spedisce contro rimborso nelle città in cui i farmacisti ne fossero sprovvisti.

FUMIGATEUR PECTORAL — CIGARETTES ESPIC

OPPRESSIONI — TOSSI, RAFFREDDORI

ASTHMES

NEVRALGIA — CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, parte la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC**, 4, via **d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.** 2 fr. la scat.

Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell'Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

32, rue Culture Ste Catherine, 32, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte da fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese.*** — Prezzo fr. 7.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

LE GOCCIE GIAPPONESI calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

PREZZO: fr. **2 50.**

SIROPPO GALVAGNO efficacissimo per la pronta guarigione delle **Tossi ostinate** ed **affaticanti**, il **grip**, la **tosse asinina**, la **bronchite** e la **tisi** polmonare. Fr. 4 la bottiglia, e fr. 2 50 la *mezza* bottiglia.

ELISIR GALVAGNO composto di soli vegetali e senza alcool, **febbrifugo, anticolico, tonico, calmante, appetitivo** e **digestivo**, utilissimo per lo *stomaco debilitato*, da non poter tollerare bevande spiritose. Fr. 2 la boccetta. — (*Effetti garantiti.*)

Deposito generale in Torino presso l'inventore, via Doragrossa, n. 8. — Napoli, Agenzia D. Mondo, strada Toledo, n. 205 e nelle principali farmacie d'Italia, ove trovasi pure l'ESTRATTO del dott. **Oddone**; depurativo del sangue, ristabilisce la mestruazione ed è efficacissimo nei *pallidi colori*, e per la pronta e radicale guarigione della clorosi. Fr. 5 la bottiglia sufficiente per la cura.